

**VITICOLTURA: LA RICERCA DEL CREA PER CONTRASTARE IL MAL DELL'ESCA**  
**Publicati due nuovi studi sulle riviste internazionali *Environmental microbiology***  
**e *Soil biology and biochemistry***

Una banca dati unica nel suo genere, il controllo biologico e la bonifica di suoli contaminati. Questa è la strategia che il CREA, con il suo centro di Viticoltura e Enologia, sta mettendo in campo per contrastare il mal dell'esca, una patologia che sta provocando importanti danni qualitativi e quantitativi alla viticoltura e ingenti perdite economiche per i produttori. Il mal dell'esca della vite è dovuto all'azione spesso combinata o consecutiva di vari funghi, che attaccano il legno della pianta, compromettendo il passaggio dell'acqua e dei nutrienti dalle radici alla parte aerea. Proprio per queste ragioni, i ricercatori del CREA hanno messo a punto un sistema che gli ha permesso di caratterizzare nel dettaglio questa sindrome così complessa.

**La ricerca del CREA.** È stata realizzata la prima banca dati composta da funghi provenienti da piante sane e da piante malate. Questa collezione micologica è unica nel suo genere al mondo, perché per la prima volta sono stati individuati e caratterizzati anche i virus che infettano i funghi. Ne è emerso che il fungo, dopo esser stato contagiato dal virus, è meno virulento, e di conseguenza, può, in alcuni casi, essere usato a sua volta come agente di controllo biologico per il mal dell'esca. Tali risultati hanno dato luogo a sperimentazioni successive: alcuni funghi provenienti dalle piante sane sono stati, infatti, testati anch'essi come agenti di biocontrollo per la loro capacità di contrastare quei funghi patogeni che provocano il mal dell'esca. I ricercatori del CREA ne stanno ancora sperimentando e valutando l'efficacia in pianta. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *Environmental microbiology* ed è consultabile al seguente [link](#).

Le indagini condotte non si sono limitate alla pianta: studiando la microflora del suolo è emerso che laddove siano presenti piante malate, risultano infettati anche i suoli, aumentando quindi la facilità e la rapidità di propagazione della sindrome. Con l'intento di bonificare i suoli contaminati, i ricercatori del CREA stanno recuperando la fauna microbica, attraverso una colonizzazione mirata con funghi e batteri benefici, quali ad esempio quelli che aumentano l'azoto nel suolo senza concimare oppure quelli che favoriscono l'assorbimento di fosforo e minerali o quelli che combattono i patogeni. Questo studio è stato pubblicato sulla rivista *Soil biology and biochemistry* ed è consultabile al seguente [link](#).

**Mal dell'esca: entità e danni.** Questa malattia, da sempre associata a viti piuttosto vecchie, è ampiamente diffusa in tutte le aree viticole del mondo e attualmente causa gravi danni anche in impianti giovani, a causa della diversa sensibilità varietale e della variabilità dei sintomi. Una delle varietà più sensibili, per esempio, è il Glera, con cui si produce il prosecco: nei vigneti giovani (sotto i 10 anni) la diffusione di piante malate è tra il 2-4%, ma supera il 10% nei vigneti

**CONTATTO STAMPA**

MICAELA CONTERIO 3358458589 –  
Giornalista

Coordinatore Ufficio Stampa  
CRISTINA GIANNETTI 345 0451707

**CREA** – via Po, 14 – 00198 Roma  
T +39 06 478361 f +39 06 47836.320  
@ stampa@crea.gov.it f [www.crea.gov.it](http://www.crea.gov.it)  
TWITTER CREA\_RICERCA  
FACEBOOK: CREA – RICERCA

più vecchi. Per quanto riguarda le perdite economiche, il costo stimato è di 2.000 euro/anno/ettaro, utilizzando come parametri dei valori medi (un vigneto di 25 anni d'età e una percentuale di piante infette del 6%) e tenuto conto che l'incidenza aumenterà con l'aumentare dell'età del vigneto. Senza considerare che, per i vitigni che raggiungono la piena produttività dopo i 25 anni, l'entità del danno aumenta considerevolmente.

«Per contrastare questa patologia – ha dichiarato **Walter Chitarra**, ricercatore del CREA Viticoltura ed Enologia, fra gli autori dei due studi - è importante intervenire fin da quando il vigneto è giovane: purtroppo al momento tutti gli approcci sono preventivi ed, in particolare, si basano sul biocontrollo utilizzando il fungo benefico *Trichoderma*. Per quanto riguarda invece il reimpianto su terreni che presentavano alta incidenza di mal dell'esca si suggerisce una bonifica dei suoli favorendo una microflora benefica: questo può essere fatto utilizzando miscele di sovesci particolari, che arricchiscano il suolo attirando funghi e batteri benefici».

Contatto stampa: Micaela Conterio 335 8458589

Roma 18 luglio